

ALBANO. Non è l'opera ad essere contestata quanto piuttosto il modo in cui essa verrà realizzata

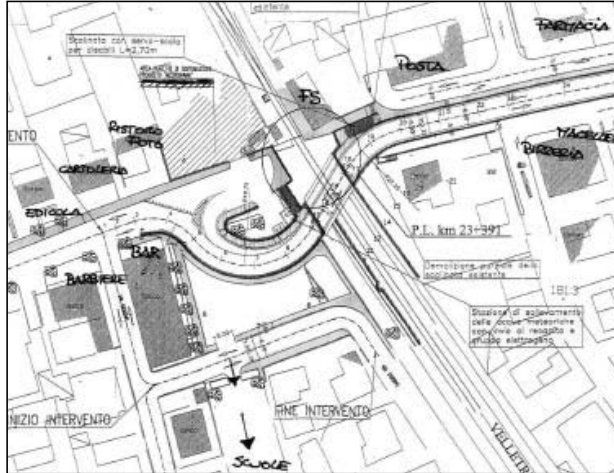
Pavona, i cittadini contro il sottopasso

Il comitato 'Sotto terra il treno, non i cittadini' ha chiesto la convocazione dei consigli comunali di Albano, Ariccia e Castel Gandolfo

Nonostante i politici abbiano mostrato interesse al problema, la lotta dei cittadini di Pavona contro il sottopasso continua.

Ricordiamo, che la Rete Ferroviaria Italiana spa ha predisposto un progetto di un sottovia, per le macchine e i pedoni, sulla via del Mare per la soppressione del passaggio a livello: progetto che, così presentato, non piace assolutamente ai cittadini.

Il costituendo Comitato civico "Sotto terra il treno, non i cittadini", ha iniziato la sua protesta attraverso la presentazione di una petizione chiedendo l'immediata convocazione del Consiglio Circoscrizionale di Pavona e dei Consigli Comunali di Albano, Castel Gandolfo e di Ariccia, affinché si possa discutere in sinergia sulle eventuali proposte da sostenere. I cittadini, infatti, non sono contrari all'opera, perché potrebbe portare a della grandi soluzioni in termini di traffico, ma a come essa verrà realizzata. "Tale progetto - affermano infatti i cittadini - costituirà



un ennesimo scempio urbanistico e ambientale; inoltre - aggiungono - il sottovia verrebbe collocato nel cuore del centro abitato dove sono presenti scuole, posta, farmacia, il mercato e numerosi esercizi commerciali. L'opera quindi, se si realizzerà, costituirà un

irreparabile danno alla vita sociale di Pavona". A questo si aggiunge l'eventuale creazione, ad appena due chilometri di distanza dal centro della frazione, di altri sottovia che interessano tre dei quattro passaggi a livello di via Casette, via del Mare, via Pian

Savelli e via Cancelliera. Speriamo che al più presto, con la partecipazione degli Enti competenti, si giunga ad una efficace soluzione tenendo conto delle esigenze dei cittadini che in prima persona vivono nella frazione di Pavona.

Claudia Longobardi

CIAMPINO

Il Piano Regolatore e la sfida della partecipazione

Il quinquennio che si apre per la nuova amministrazione di centrosinistra a Ciampino rappresenta una sfida per il futuro della nostra città. Va infatti in attuazione il Nuovo Piano Regolatore Generale, che dopo 20 anni ha rinnovato il vecchio strumento urbanistico comunale. Quel primo piano regolatore, pensato e sviluppato all'ombra della vecchia Amministrazione comunale di Marino, prevedeva per quella che allora era estrema periferia Romana, una vocazione espansiva e di intensivo inurbamento, rinunciando a priori alla forma della città e tanto più alla formazione di una identità urbana leggibile nei luoghi e negli edifici della città. Il risultato evidente è stato il compimento di una espansione edilizia diffusa cui non ha corrisposto contestualmente la definizione di servizi e luoghi pubblici riconoscibili e di qualità, capaci di definire le connotazioni di riferimento del vivere comune.

Ora la nuova amministrazione guidata dal neo eletto Sindaco Perandini ha davanti una sfida: superare il degrado formale e funzionale che ha caratterizzato la crescita degli anni '90 pianificando il completamento urbanistico principalmente con la funzione di recupero del tessuto edilizio esistente disarticolato e privo di qualità. Una prova complessa che sarà vinta solo se questa amministrazione sarà in grado di costruire un pezzo vero di città, che permetta ai cittadini di costruire identità e radici, entrando in rapporto con la fisica della città, in una parola di riconoscersi. Per far questo è necessario liberare l'urbanistica dalle sue forme di tecnicismi specialistici, tanto più evolute sul piano disciplinare, quanto più estranee nel loro effettivo rapporto con la città, il territorio, la società e con i processi di trasformazione che li caratterizzano. Occorre promuovere una partecipazione collettiva nei processi di trasformazione dell'ambiente urbano, non solo attraverso formalistiche consultazioni della "gente", ma attraverso autentici processi partecipativi capaci di costruire responsabilizzazione e percorsi decisionali.

Il Nuovo Piano Regolatore individua le zone di nuova edificazione come le componenti più significative per recuperare e riqualificare l'intero impianto urbanistico della città e per l'attuazione delle quali sono previste progettazioni unitarie attraverso Piani Urbanistici Attuativi da convenzionare. Per tali strumenti attuativi è necessario allora affiancare ai tradizionali sistemi di lettura quantitativa, basati sulla corretta applicazione di indici e norme tecniche propri dell'urbanistica, letture riferite agli aspetti morfologici della città, di come perseguire obiettivi di qualità formale dello spazio costruito, dei luoghi collettivi, della loro vocazione alla socialità. Per questo occorrerà compiere un salto di qualità capace di operare una verifica allargata e dialogante tra chi ha individuato i principi teorici del Piano, chi ha il compito di tradurli negli strumenti attuativi, chi li realizzerà concretamente nelle opere di urbanizzazione e negli interventi edilizi, chi gestisce il funzionamento e la manutenzione della città e dei servizi e chi infine fruirla delle attrezzature e dei servizi pubblici.

Per far questo, pur riconoscendo la piena titolarità di chi è chiamato a governare nel mettere in atto tutti i procedimenti tecnico-amministrativi per l'attuazione del nuovo strumento generale di pianificazione comunale, questa Amministrazione dovrà affiancare all'attività istituzionale la pratica dell'urbanistica "partecipata", come metodo per mettere a confronto diversi punti di vista e diverse esigenze riconosciute della collettività, con i saperi tecnici specialistici, le soluzioni conformi e tutto questo in una sede che renda possibile le verifiche e le scelte finali. Un LABORATORIO PER LA CITTA' nel quale possano confluire facilmente momenti di studio, di proposta e di coordinamento delle scelte e dei tempi di esecuzione. Un luogo nel quale l'inclusione dei cittadini nei processi decisionali permette di elevare il gradimento delle trasformazioni urbane in atto e allo stesso tempo di responsabilizzare interi strati sociali nel perseguire il decoro e il rispetto dell'ambiente urbano.

Guglielmo Abbondati - Verdi Città dei Diritti

CIAMPINO. La rassegna si è tenuta a Velletri

Il liceo 'Volterra' vince il premio teatrale 'Achille Campanile'

"Niente è più grottesco del tragico" scriveva Samuel Beckett, e si potrebbe completare la frase dicendo che "nulla è più tragico del tempo". L'inesorabilità del tempo è infatti il tema trattato nella commedia *Aspettando Godot*, approfondito e portato sulla scena dai ragazzi del liceo Volterra di Ciampino in uno spettacolo intitolato *L'attesa del tempo*, liberamente tratto dall'opera di Beckett. Gli studenti hanno curato ogni aspetto della realizzazione, dalla scenografia ai costumi alle musiche. I due protagonisti, Vladimiro ed Estragone, che rimangono sempre sulla scena, nella rappresentazione dei ragazzi ciampinesi sono truccati da clown; essi recitano per tre volte lo stesso dialogo: prima a velocità normale, poi a velocità accelerata, infine a velocità rallentata (per indicare il diverso scorrere del tempo). I dialoghi sono intervallati, oltre che da coreografie e da video proiettati sullo sfondo, dall'entrata in scena di due personaggi (clowneschi come gli altri): il regista, Pozzo, tiene in mano una frusta e un collare per cani, e il suo servo Lucky, attaccato al guinzaglio, che porta una valigia con dentro degli elementi di scena. Questi compaiono due volte: all'inizio vediamo un regista prepotente e un servo bistrattato e umiliato; verso la fine il regista è diventato cieco, mentre il servo si libera

dal collare e inizia un monologo musicato. La cecità del regista sta a significare la sua perdita di fantasia e un rovesciamento della condizione precedente: chi è il vero servo e chi il vero padrone? Queste quattro figure sono come imprigionate nel palcoscenico, sono parte integrante di esso, non esistono nel mondo reale (e ne sono consapevoli): aspettano un fantomatico Godot, ansiosi di vederlo per porre fine ad una lunghissima attesa, ma allo stesso tempo impauriti, perché probabilmente dopo l'arrivo di Godot il loro ruolo sul palco terminerà così come la loro esistenza. Altre due figure si contendono lo spazio scenico: esse simboleggiano il mondo reale (a differenza degli altri non sono truccati come clown) e sono ispirate a Krapp, un personaggio di un'altra commedia di Beckett, che in questa rivisitazione si sdoppia in Krapp giovane e Krapp anziano. I due Krapp sono estranei alla vicenda dell'attesa poiché loro

esistono nel mondo reale. Infine, vicino ad un grande orologio di legno in primo piano sulla scena si trova una figura misteriosa ed affascinante: un clown-mimo che gira le lancette dell'orologio. Egli potrebbe essere l'unico punto di contatto tra il mondo reale e il palcoscenico, tra i personaggi e il loro creatore, una figura che si trova in una sorta di limbo. La scelta del trucco, che richiama il mondo circense, vuole fungere da rimando alla figura del clown, così giocosa e malinconica allo stesso tempo, simbolo di un'esistenza nella quale tutto è possibile e nulla è reale. La musica ha un ruolo fondamentale nello spettacolo: due rapper fungono da commento e intervengono due volte nel corso dell'azione; il corpo di ballo si muove al suono di una musica fortemente ritmata, che sembra quasi voler scandire il tempo. Questo spettacolo è il risultato di un progetto (che prevedeva la collaborazione del liceo Volterra con l'università di Tor Vergata) durato due anni sulla multi-medialità, ossia l'interazione di diverse forme mediatiche (video, musica, teatro) al fine di trasmettere nel modo più efficace il messaggio. La prima rappresentazione si è tenuta il 6 aprile nell'auditorium del liceo, dove la commedia ha riscosso un buon successo alla presenza del sindaco di Ciampino, professori dell'università, preside e docenti del liceo, e dell'addetto culturale dell'Ambasciata d'Irlanda. Il 26 maggio i ragazzi hanno presentato lo spettacolo al concorso Achille Campanile di Velletri vincendo il primo premio, il trofeo per la migliore composizione musicale, una menzione speciale per il trucco e una per l'interpretazione del personaggio di Pozzo.

Giulia Rossi

I ragazzi del 'Volterra' a fine rappresentazione

